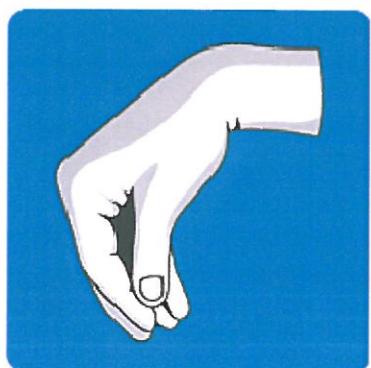


direttore@dovatu.it
+39 347 4296295
via Jacopoino del Torso 41/21 Udine - ITALIA -
Giornalista Professionista
dott. Tommaso Botti

© 2010-2014 GERENZA dovatu

- Arte
- Psicologia
- Comunicati
- Turismo
- Inchieste
- News

dovatu Periodico d'opinione e inchieste

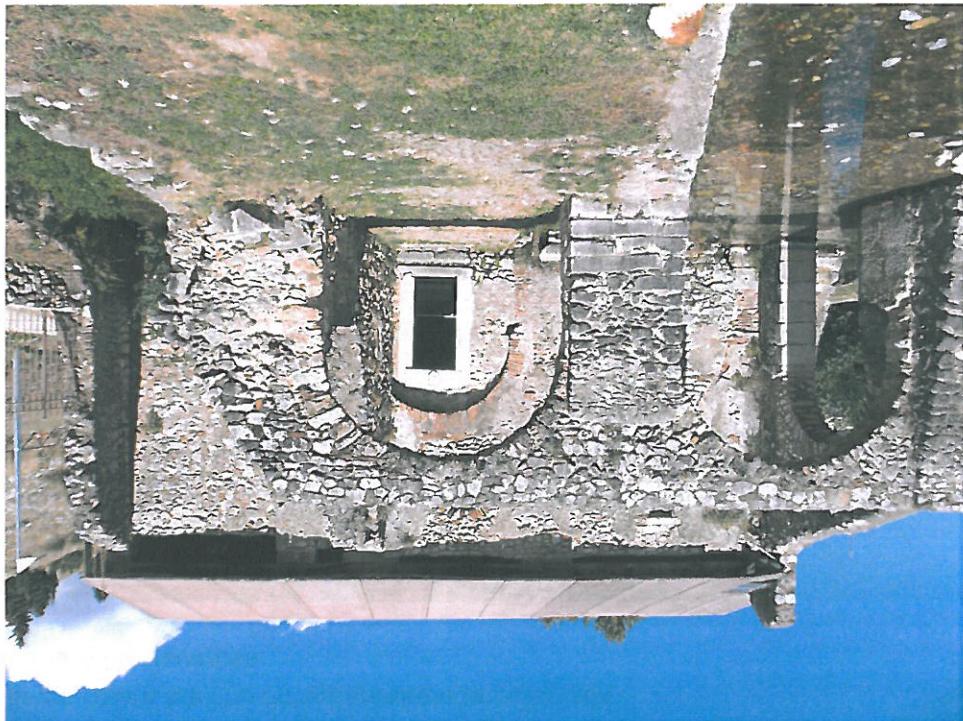


E' il caso del Vaillo di Diano, in provincia di Salerno, nell'estremità orientale della Campania, al confine con la Lucania: Sala Consilina, Padula - Buonabitacolo sono le uscite autostradali che immettono direttamente in questa valle lunga una trentina di chilometri, zona di tradizione agricola riunita in una comunità montana di 14 Comuni inserita a pieno titolo nel Parco Nazionale del Cilento.



Chi infatti deve percorrere la strada per raggiungere l'estremo Meridione enogastronomico che i suoi estenuanti 440 chilometri attraversano e, paradossalmente, occultano. Nella sua morbosa lunghezza, l'autostada che collega Salerno a Reggio Calabria intonisce a tal punto chi la percorre da fargli perdere di vista il prezioso patrimonio ambientale, culturale ed ecologico che si trova lungo il suo percorso, non vede l'ora di finirla, di lasciarla alle spalle con i suoi continui cantieri e cambi di carreggiata d'italia o viceversa, non vede l'ora di finirla, di lasciarla alle spalle con i suoi continui cantieri e cambi di carreggiata esistenziale, di terminare questo estenuante e fatigoso tragitto, conclusi circa a tre quarti). E proprio quello imperativo, diremmo avvissute stessa dell'andare in giro per il mondo, magari in vacanza, riuscendo a far solo intuire ai viandanti, compliciti la catena montuosa di asfalto, guardrai e segnaleggia, quel prezioso antico tesoro che troviamo a destra e a sinistra della strada, in numerosi suoi punti, luoghi resi anatomici dal lungo itinerario ma che richiederebbero un'adeguata sosta se non una visita doverosa.

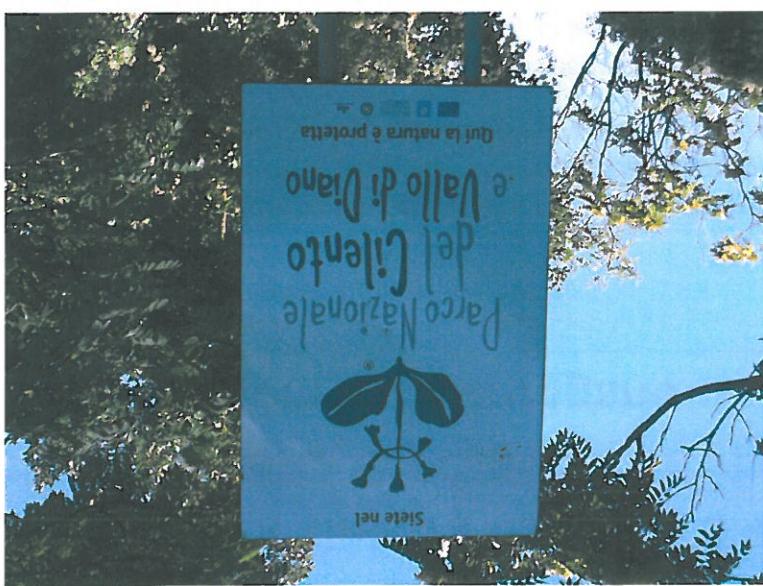
E proprio la "fonte" è il luogo tipico di queste località: l'azzaccafistimo claim turistico di Montesano sulla Marcellana è "Sorgenti ad un passo dal cielo". La zona è infatti un'oasi ricca di acque, con oltre venti sorgenti di acque oligominerali - in parte impiegate in uno stabilimento termale e in uno imbottilamento (l'acqua Santo Stefano) - e alcuni laghi naturali, tra vallette ed altipiani a perdita d'occhio, una somma di incantevoli bellezze naturali miscelati ad uno straordinario patrimonio archeologico, storico, artistico ed antropologico. E l'Italia, c'è poco altro da aggiungere.



Una premessa toponomastica è d'obbligo per i viaggiatori più curiosi: Montesano divenne nel 1862, per regio decreto, Montesano sulla Marcellana e la denominazione "Marcellana", pur restando dibattuta nella discussione etimologica, parrebbe trarre origine da "Marellianum", antico sito - da favolai - del battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte: tra Montesano e Padula, un luogo dove acqua, architettura e spiritualità si fondono in un'armonia che lascia a bocca aperta.

Inizianando questo viaggio a Fabesco, da Montesano sulla Marcellana, maestosoborgo arricciato sulle montagne dall'anno Mille, a 850 metri di quota, a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Buonabitacolo, già a 400 metri circa sul livello del mare.

Mettere la freccia per uscire dalla A3, iniziando questo viaggio a Marcellana, maestoso borgo arricciato sulle montagne dall'anno Mille, a 850 metri di quota, a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Buonabitacolo, già a 400 metri circa sul livello del mare.



Ci vorrebbe almeno una settimana per gustare la bellezza della sua natura, percorrere gli innumerevoli itinerari storici e religiosi, rimpiantarsi con la sua adorabile gastronomia, magari durante qualche festa od evento che punterà su li ricco calendario delle manifestazioni. Teggianno possono venire ospitati a prezzi veramente abbordabili... Montesano sulla Marcellana, Padula e Viggiano possono venire ospitati a prezzi veramente abbordabili a grande agoritismo garantiscano grande un paio di giorni: bed & breakfast in assaggiati dai turisti di passaggio e Teggianno possano venire ospitati a prezzi veramente abbordabili...

Aria pura, paesaggi mozzafiato e montagne di una bellezza straordinaria suggeriscono da subito d'essere in mezzo ad una fiaba: questa è l'impressione che dà Montesano, dominando l'intero Vallo di Diana, con le case addossate alla Catena appenninica della Maddalena ed i paesi che gli fanno da un'elegante cornice.

La bibliografia turistica dice che il Vallo di Diana è "un paradiso naturale incontraminato, rigoglioso di fitta vegetazione, frutto della ricchezza di acque di fiumi e sorgive"; è proprio così, nessuno ha inventato nulla.

Il clima è tipico delle zone interne di montagna, sempre caldo, umido a valle, e secco in quota. Inverni rigidi, anche nevosi, si alternano ad estati calde rese piacevoli da escursioni termiche della serata.

Il Comune di Montesano sulla Marcellana presenta un centro storico particolarmente ricco di antiche costruzioni, palazzi e chiese: è un esempio conservato, molto bene.

Il centro storico sulla Marcellana presenta un centro storico particolarmente ricco di antiche costruzioni, palazzi e chiese: è un esempio conservato, molto bene.

Marcellana, antistante il Municipio, troviama la Chiesa di S. Anna che, nelle sue linee architettoniche, ricorda i motivi gotici che dal Duecento a tutto il Trecento erano molto diffusi in Italia. Voluta, per onorare la memoria della madre, da Filippo Gagliardi, un fortuna in Venezuela, fu inaugurata nel 1959.

Nella parte alta del centro storico troviama: la Chiesa di S. Andrea del 1308, crollata nel 1857 e ricostruita nel 1931; la Chiesa dell'Assunta o "Chiesa Nuova", del 1731, è un edificio a croce greca.

Con facciata ben proporzionata: all'interno, sobria nelle decorazioni, fa bella mostra il Conquistorum in legno di noce alle spalle del presbiterio rialzato ed impreziosito dall'Altare Maggiore in marmo di pollicromo; la Cappella di S. Rosa da Viterbo eretta nel 1703, a pianta rettangolare con un unico altare costituito, anteriore al 1372, si ha notizia nell'elenco dei beni dell'Abbazia di Cadossa.

Nella parte bassa del paese è possibile ammirare: la Cappella di S. Maria delle Grazie, chiesetta genilizia di proprietà della famiglia dei Cesari, edificata nel 1642 a pianta rettangolare con un bel portale in pietra di Padula; la Cappella di S. Antonio Abate che ha origini antiche, legate al culto del Santo Eremita, versosimilmente nella prima metà del XII secolo.

A 992 m. di altitudine a nord-est del centro urbano, sulle montagne colle si erge la piccola Cappella dell'Annunziata. Le prime notizie della sua esistenza si rilevano in un atto di vendita del 1368.

Nelle frazioni ubicate ai due estremi di Montesano Capoluogo si possono incontrare le Chiese di S. Gerardo a Tardiano, del Sacro Cuore di Gesù a Montesano Scalo, di S. Espedito a Magorno, di S. Vincenzo nella località di Tempa la Mandra.



Arrivati nel centro urbano di Montesano sulla



Il clima è tipico delle zone interne di montagna, sempre caldo, umido a valle, e secco in quota. Inverni rigidi, anche nevosi, si alternano ad estati calde rese piacevoli da escursioni termiche della serata.

Il Comune di Montesano sulla Marcellana presenta un centro storico particolarmente ricco di antiche costruzioni, palazzi e chiese: è un esempio conservato, molto bene.

Marcellana, antistante il Municipio, troviama la Chiesa di S. Anna che, nelle sue linee architettoniche, ricorda i motivi gotici che dal Duecento a tutto il Trecento erano molto diffusi in Italia. Voluta, per onorare la memoria della madre, da Filippo Gagliardi, un fortuna in Venezuela, fu inaugurata nel 1959.

Nella parte alta del centro storico troviama: la Chiesa di S. Andrea del 1308, crollata nel 1857 e ricostruita nel 1931; la Chiesa dell'Assunta o "Chiesa Nuova", del 1731, è un edificio a croce greca.

Con facciata ben proporzionata: all'interno, sobria nelle decorazioni, fa bella mostra il Conquistorum in legno di noce alle spalle del presbiterio rialzato ed impreziosito dall'Altare Maggiore in marmo di pollicromo; la Cappella di S. Rosa da Viterbo eretta nel 1703, a pianta rettangolare con un unico altare costituito, anteriore al 1372, si ha notizia nell'elenco dei beni dell'Abbazia di Cadossa.

Nella parte bassa del paese è possibile ammirare: la Cappella di S. Maria delle Grazie, chiesetta genilizia di proprietà della famiglia dei Cesari, edificata nel 1642 a pianta rettangolare con un bel portale in pietra di Padula; la Cappella di S. Antonio Abate che ha origini antiche, legate al culto del Santo Eremita, versosimilmente nella prima metà del XII secolo.

A 992 m. di altitudine a nord-est del centro urbano, sulle montagne colle si erge la piccola Cappella dell'Annunziata. Le prime notizie della sua esistenza si rilevano in un atto di vendita del 1368.

Nelle frazioni ubicate ai due estremi di Montesano Capoluogo si possono incontrare le Chiese di S. Gerardo a Tardiano, del Sacro Cuore di Gesù a Montesano Scalo, di S. Espedito a Magorno, di S. Vincenzo nella località di Tempa la Mandra.

Le frazioni, negli anni, si sono sempre più sviluppate grazie alla produzione di formaggi e salumi vari. Negli ultimi anni si assiste riduzione di vecchi cacciatori, con l'obiettivo di destinari alle attività tipiche dell'agriturismo nell'ottica di una valORIZZANO le cose semplici d'un tempo, offrendo un mix di abitanti, affabili ed ueste zone.



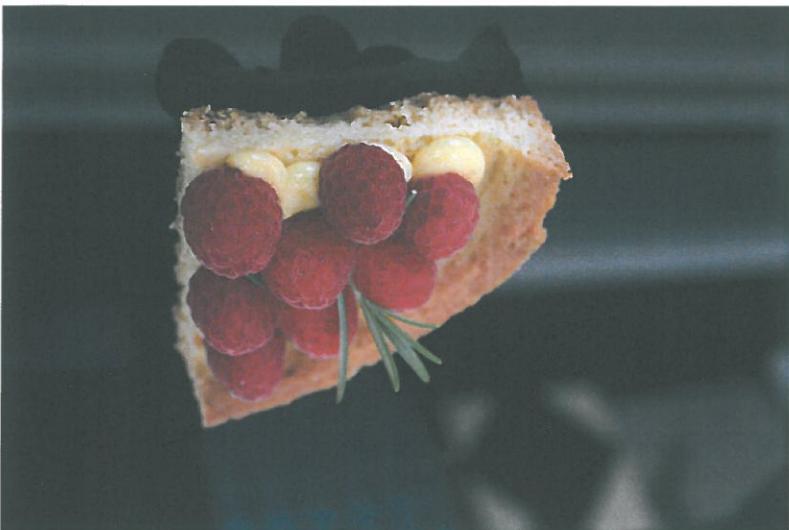
Le frazioni, negli anni, si sono sempre più sviluppate grazie alla produzione di formaggi e salumi vari. Negli ultimi anni si assiste riduzione di vecchi cacciatori, con l'obiettivo di destinari alle attività tipiche dell'agriturismo nell'ottica di una valORIZZANO le cose semplici d'un tempo, offrendo un mix di abitanti, affabili ed ueste zone.

Il viaggio lungo il Vaillo di Diana, compreso tra le montagne calabre e dolomitiche del Cilento e della Consilia, partenendo da Montesano sulla Marcellana, quindi da sud, ma anche da Sala Consilia, dall'uscita più settentrionale di questo tratto della Salerno - Reggio Calabria, non può desimerisi dal suo aspetto splendido dell'architettura e di cielo qui raggiunge i medesimi gastronomici; anzi, la cultura del Bellezza incantevole dei paesaggi e la bontà dei prodotti locali buoni come quelli di una volta sorprendono i visitatori.

Diana, predilige ed esalta legata ai sapori della terra, della vita agricola e pastorale elaborata sulla cucina tradizionale semplice e genuina che, così come del resto quella tipica del Cilento e Vaillo di base di ricette tramandate di madre in figlia.

Una cucina tradizionale semplice e genuina che, così come del resto quella tipica del Cilento e Vaillo di Diana, predilige ed esalta legata ai sapori della terra, della vita agricola e pastorale elaborata sulla cucina tradizionale semplice e genuina che, così come del resto quella tipica del Cilento e Vaillo di base di ricette tramandate di madre in figlia.

Il maestro pasticciere Giuseppe Manilla, nativo di queste zone, è stato premiato in quanto dolcario italiano: il suo laboratorio propone un'ottima pasticceria, un ecceLENza servizio ed un ambiente di lavoro di alta qualità. Manilla utilizza tanti prodotti di massa eccellenza autoctoni (finoCchietto, lampone) abbinaNDoli a cioccolato, rosmarino, basilico, ricotta, pasTicceria.



Per quanto riguarda i dolci, durante il periodo natalizio è possibile trovare i "canistreddi", dolcetti spiccatamente salsiccia, i fagioli (tondino bianco e cannelino) e l'olio di oliva a campolongo si distinguono per l'alta qualità, i caciocavallo silano DOP di cui l'azienda casearia spiccano il le scamozze, pecorino, il caciocotta e il caciocavallo silano DOP di cui l'azienda casearia ricoperti di miele, ed i classici biscotti pasquali.



Una varietà di squisite preparazioni che riflette la tipica cultura agricola-pastorale e che vale la pena degustare anche nei bed&breakfast attivi nell'area. ParticolarmenTe buoni e gustosi sono: il pane per la lievitazione naturale cotto in formi a legna, i "ferricieddi" (fusilli), pasta fatta a mano condita con ragù di castorzo cavati e cavatelli, ravioli con la ricotta ma anche tagliatelle, cavatelli non salsiccia, i prodotti caseari tra cui "fassula", prosciutto, soppressate e prete) e pappardelle; la "lagana e spicca il le scamozze, pecorino, il caciocotta e il caciocavallo silano DOP di cui l'azienda casearia ricoperti di miele, ed i classici biscotti pasquali.

Molto rilevante è anche l'artigianato che, ancora oggi, conserva intatte alcune tradizioni relative alla produzione di oggettistica propria della civiltà contadina: dalla lavorazione del legno, e soprattutto del salice e dei vimini per la produzione di cestì dalle forme più svariate ed eleganti.

Il Museo Civico e Antropologico, inaugurato nel 2000 a Montesano sulla Marecellana, espone una vasta varietà di strumenti, manufatti ed oggetti della tradizione contadina, testimoniando l'attività dell'uomo nel suo ambiente, nelle più disparate culture, storia e possesso diventare un itinerario a sé stante per andare a integrare le più tradizionali visite guidate del territorio.

Montesano sulla Marecellana, nei secoli ha visto il sorgerre di numerosissimi edifici di culto su tutto il suo territorio, chiese, abbazie, monasteri, che sono aumentati, ampliati, modificati e arricchiti nell'arco di quasi due millenni di fede: oggi queste chiese rappresentano un patrimonio di arte, architettura, vegetazione, si amira l'Abbazia di S. Maria di Cadossa.

La tradizione narra che vi trascorse la sua breve esistenza S. Cono di Teggiiano e specialmente nel periodo angioino, fu una delle Badie più rinomate dell'ordine benedettino e la voce dei suoi abati si levò autorevole anche nei "pubblici parlameneti".

La badia, all'epoca dell'annessione alla Certosa, versava in stato di avanzato degrado: il fabbricato era devastato in più parti e la chiesa minacciava di andare in rovina per vescista ed abbandono.

I Certosini, allora, si attivarono immediatamente per il recupero degli edifici, cominciando dalla chiesa. Ne fu costuita una nuova nel 1578. Il Priorre chiese ed ottenne da Papa Gregorio XIII di trasferire il culto dalla vecchia chiesa a quella nuova e di trasformare la prima in abitazione per i religiosi addetti alla "granicia". Estremamente fu costituita anche la parte centrale della facciata principale. In essa si aprì il bel portale d'ingresso che immette nel cortile, in fondo al quale si amira una fontana che richiama quelle esistenti nella Certosa.

Sostanzialmente ha conservato il suo aspetto originario; all'interno, i muri allora lisici e uniformi, ora si presentano pieni di stucchi sovrapposti nel periodo barocco. Sull'Altare Maggiore si eleva, addossato al muro di fondo, il quadro della Vergine Assunta, da sempre "titolare" della chiesa.

Poco più a valle della grotta troviamo la Granica Bassiliana di San Pietro fondata prima del 1131. Nella frazione Arenabianca, sull'asse stradale che collega Montesano con Padula ci si imbatta nella bellezza della Chiesa di S. Maria di Loretto.

L'interno presenta una navata principale e un'altra laterale che accoglie l'antica cappella della Vergine Addolorata, raffigurata in una magnifica tela di artista ignoto.

Nelle vicinanze, in aperta campagna, nella località omonima, ci si imbatta nell'ex Convento e la Chiesa Cadossa la prima domenica di agosto, mantenendo così viva la scolare devozione verso S. Cono.

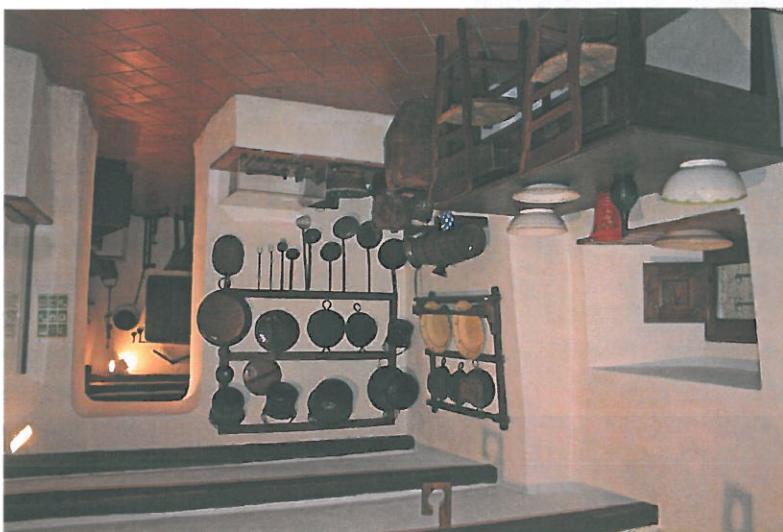
L'Abbazia è anche metà dell'annuale pellegrinaggio che i Teggianesi e i Montesanesi compiono a L'Abruzzo, il quarto della Vergine Assunta, da sempre "titolare" della chiesa.

Nelle frazioni di Arnesi, sulle strade che collega Montesano con Padula ci si imbatta nella Chiesa delle Grazie, in aperta campagna, nella località omonima, che conserva la scolare devozione verso S. Cono.

Atualmente la struttura della chiesa presenta una facciata di stile classico, con ingresso rivolto a Sud.

Nella frazione Arenabianca, sulla strada che collega Montesano con Padula ci si imbatta nella Chiesa dei Cappuccini.

Oltre 6000 titoli riconosciuta dalla stessa Regione Campania che la indica nei propri itinerari culturali. Nello stesso edificio, adiacente la Chiesa, troviamo anche la biblioteca "Mons. A. Pascale", con i suoi libri, raffigurata in una magnifica tela di artista ignoto.



essere altriimenti descritte.

Si parte, a Padula, con la splendida Certosa di San Lorenzo, uno dei più spettacolari monumenti dell'Italia meridionale, realizzata per volere di Tommaso Sanseverino, conte di Marsico, nel 1306 : dire che è certosina pare una ripetizione ma l'universo di questi dettagliatissimi particolari pittorici non può essere altimamente descritto.



La storia dell'intero Vallo è legata a quella dei tentativi di bonifica della palude formata a causa delle difficili smalitimenti delle acque del fiume Tanagro. Da Montesano sulla Marcellana, proseguendo verso nord, sempre all'interno del Parco Nazionale del Cilento, è tutto un susseguirsi di percorsi d'arte, di sport e tradizioni, in mezzo al profumo di erbe, in silenzio rotto solo dal vento scendere dell'acqua verso valle, di sentieri di alta montagna o di suggestive grotte.

A Padula (698 mslm), città di Joe Petrosino, è visitabile la casa natale dell'investigatore italo americano che, inviato dall'FBI a Palermo, trovò la morte per mano mafiosa. Sempre a Padula, il Sacraio dei borghate, chiese, conventi e palazzi storici che richiederebbero una passeggiata di un giorno. Assai Trecento ricorda con sobria dolizia l'impronta di Pisacane: tutto il centro storico offre un assieme di curioso il Museo dei Cognoi.

L'incontro artistico-gastronomico "Alla tavola della Principessa Costanza", a Teleggiando (l'ombelico del Vallo, il centro che originariamente, sino al 1862, si chiamava proprio "Diano"), è una vera e propria festa medievale che rievoca la nota vicenda risalente al 1474 quando Antonello Sansovino, Principe di Salerno e Signore di Diano sposa Costanza, figlia di Federico da Montefeltro, il grande Duca di Urbino. Un'occasione unica per poter godere di tutto il patrimonio artistico e culturale di Teleggiando. Merita particolare attenzione il Convento della SS. Pietà, complesso trecentesco con un bellissimo portico rinascimentale ed uno splendido portale in pietra.

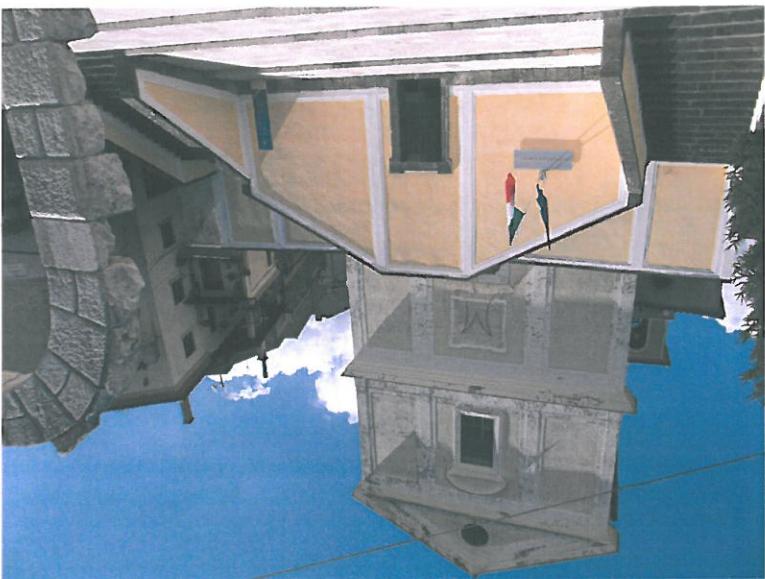
Nella zona è necessaria una visita alla Grancia di San Lorenzo risalente alla prima metà del XVI secolo. Dal punto di vista naturalistico, inoltre, tutto Vallo di Diano è ricco di bellezze naturali come le famose Grotte di Petrosa, suggestiva location del "Nero", Festival di musica e cultura etnica, e la rappresentazione dell'Inferno di Dante.





In un'armonia da manuale, cerviatti, cinghiali, daini, capreto e cavalli fanno le loro apparizioni, nel fitto di migliaia di etari di verdi boschi, quando meno te l'aspetti, lasciandoti incredulo, pensando di essere vicinissimo alla Salerno - Reggio Calabria che, dopo pochi minuti di strada, non sembra remoto ricordo. La monotona autostrada diviene un naturali di sorprendente bellezza, dove abbondano tante ricchezze nemmeno esistere. In un ambiente Le Grotte di S. Michele Arcangelo si snodano in una suggestiva serie di cunicoli, altri, gallerie, strettoie e grandi sale, ricche di bellissime stalattiti a stalagmiti tutte caratteristiche ed uniche nel loro genere. Ubicate in località Eliceto, a breve distanza dal complesso termale di Monesano, già nel 1687 parte di esse furono adattate a cappella rupestre con due vani e due altari con l'aggiunta di due gradinate, una nel primo altro, l'altra per permettere l'accesso al secondo. Per chi appoggia l'orecchio alla parete non è difficile avvertire l'eco delle acque delle sorgenti "Eliceto-Cantarrà" che scorrono a pochi metri di profondità.

Sono luoghi che han fatto gola a molti e la storia, ovunque ce lo ricorda: dopo la dominazione romana, con i Visigoti di Alarico subì numerose violenze e distruzioni fino all'avvento dei Longobardi. Nel periodo medievale furono feudi ambiti da molti "Signori" proprio per la salubrità dell'aria, la ricchezza delle acque e la fertilità del suolo, nonostante le carestie e i violenti terremoti che si sono susseguiti nei secoli. E la storia di Montesano, ad esempio, è densa di tumulti e rivolte, si pensi alla rivoluzione del 1799, ai molti insurrezioni del 1848, del 1856-57 con le eroica impresa di Carlo Pisacane, la spedizione dei Miliziani, la simultanea brigantaggio costituì una concretezza minacciosa per la popolazione. Subì un terribile bombardamento nel settembre del 1943 e nel dicembre successivo si consumò "lo sciopero di Montesano" insurrezioni, di saccheggi e di violenze nei confronti dei vigili che, intrecciati dai Carabinieri con una serie di arresti, degenerarono in ulteriori sommosse, represso nel sangue con l'apertura del fuoco sulla folla: la piazza centrale di Montesano è intitolata ai "Martiri Montesani" del 1943.



E nonostante terremoti, sedizioni e rivolte, questa cemiera naturale, diremmo strategica, vede oggi giorno scorrere la vita come tanti fai: quest'idea che il viaggiatore si fa curiosando in questa ampia e curta valle, in queste terre, spesso che possono ancora raccontare il racconto di grande pubblico ma sconosciute al grande pubblico ma sapore della storia e le loro tradizioni e dove è ancora possibile assaporare le sensazioni delle nostre radici storiche.

Sono luoghi che han fatto gola a molti e la storia, ovunque ce lo ricorda: dopo la dominazione romana, con i Visigoti di Alarico subì numerose violenze e distruzioni fino all'avvento dei Longobardi. Nel periodo medievale furono feudi ambiti da molti "Signori" proprio per la salubrità dell'aria, la ricchezza delle acque e la fertilità del suolo, nonostante le carestie e i violenti terremoti che si sono susseguiti nei secoli. E la storia di Montesano, ad esempio, è densa di tumulti e rivolte, si pensi alla rivoluzione del 1799, ai molti insurrezioni del 1848, del 1856-57 con le eroica impresa di Carlo Pisacane, la spedizione dei Miliziani, la simultanea brigantaggio costituì una concretezza minacciosa per la popolazione. Subì un terribile bombardamento nel settembre del 1943 e nel dicembre successivo si consumò "lo sciopero di Montesano" insurrezioni, di saccheggi e di violenze nei confronti dei vigili che, intrecciati dai Carabinieri con una serie di arresti, degenerarono in ulteriori sommosse, represso nel sangue con l'apertura del fuoco sulla folla: la piazza centrale di Montesano è intitolata ai "Martiri Montesani" del 1943.

Inoltre, nella storia di Montesano e nella storia di tutta l'Italia, ci sono luoghi che hanno lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva. I luoghi della strage di Montesano, del 1943, sono luoghi che hanno fatto gola a molti e la storia, ovunque ce lo ricorda: dopo la dominazione romana, con i Visigoti di Alarico subì numerose violenze e distruzioni fino all'avvento dei Longobardi. Nel periodo medievale furono feudi ambiti da molti "Signori" proprio per la salubrità dell'aria, la ricchezza delle acque e la fertilità del suolo, nonostante le carestie e i violenti terremoti che si sono susseguiti nei secoli. E la storia di Montesano, ad esempio, è densa di tumulti e rivolte, si pensi alla rivoluzione del 1799, ai molti insurrezioni del 1848, del 1856-57 con le eroica impresa di Carlo Pisacane, la spedizione dei Miliziani, la simultanea brigantaggio costituì una concretezza minacciosa per la popolazione. Subì un terribile bombardamento nel settembre del 1943 e nel dicembre successivo si consumò "lo sciopero di Montesano" insurrezioni, di saccheggi e di violenze nei confronti dei vigili che, intrecciati dai Carabinieri con una serie di arresti, degenerarono in ulteriori sommosse, represso nel sangue con l'apertura del fuoco sulla folla: la piazza centrale di Montesano è intitolata ai "Martiri Montesani" del 1943.

In realtà, in occasione della seconda Conferenza dei Servizi del febbraio 2010, la sottosistazione elettrica

era originariamente prevista, in alta montagna.

stessa veniva rilasciata solo ed esclusivamente per il Comune di Casalbuono, mentre la

parte della Comunità Ambiente della Regione Campania per il Comune di Montesano, mentre la

imediatamente un altro grave illecito: la mancanza della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) da

Dalle indagini per la verifica delle autorizzazioni da parte della Regione Campania emerge

cinata a meno di tre metri dalle sponde del fiume.

Lavori della stazione elettrica, prevista in un'area sismica, a ridosso del fiume Pantanelle, con il muro di

Dorma invia un esposto alla Soprintendenza, la quale comunica al Comune l'ordine di sospendere i

Architettonici e Paesaggistici di Salerno, Avellino e Benevento. Il 3 ottobre 2011 il Comitato Nessuno

Paesaggistico, per la quale non è mai stato rilasciato lo svincolo da parte della Soprintendenza ai Beni

Emergevano numerosi illeciti amministrativi, primo fra tutti l'abusivo edilizio in un'area sottoposta a vincolo

fiume, al servizio di un parco eolico, costituito a oltre 30 km da Montesano Scalo, in piena montagna.

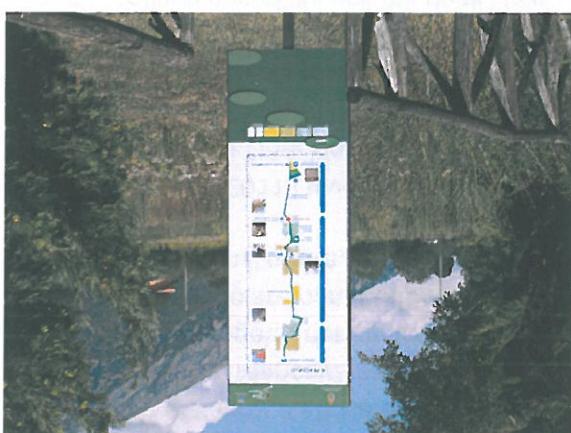
Tutto inizia nel giugno del 2011, con l'apertura di un grande cantiere per la costruzione di una stazione

Montesano Scalo (frazione di Montesano Sull'Alcantara).

elettrica di grandissime dimensioni, in una località planeggiante a ridosso del centro abitato di

stanno lottando contro la nuova centrale elettrica di Termoli, una gigantesca Stazione Elettrica di 70.000

M2, ad altissima tensione, la cui costruzione è prevista a pochi metri dal popoloso centro abitato di



Ora è il momento di Termoli e di Nam Gas che non vanno proprio a spasso tra natura e storia. E anche

qui sta il problema: ha attratto l'interesse di tanti.

cultura, baciatto dalla natura che sovverte, neilla

masteose civiltà, patrimonio di arte, architettura e

maestose civiltà, crocevia di antiche

questa è l'Italia.

La denuncia è partita da oltre un anno dal comitato dei cittadini rappresentanti del Comitato COSTA speciale di rilievanze interessa per i corridoi ecologici del Mediterraneo. sue aree contigue, che, lo ricordiamo ancora, sono siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Montesano sulla Marcellana lungo il fiume Busento nel Parco del Cilento e Vallo di Diano e Alburne Cilento, da 120 cm di diametro trasportante gas metano a 90 bar di pressione, e risale fino ad arrivare dal corso d'acqua e da insedimenti abitativi. Da qui riparte una tubatura, che attraverserebbe il Bassa diametro sino a giungere ad una stazione di decompressione, da realizzarsi a poche centinaia di metri immetta sulla terraferma in prossimità della foce del fiume Busento con due condotte da 80 cm di diametro (in gran parte inserito in zona di protezione speciale), e con l'abbattimento slimato di quasi 30.000 alberi. Il progetto prevede che un metanodotto proveniente dalla Libia attraverso la Sicilia si bussesto (in parte inserito in zona di protezione speciale), e con l'abbattimento slimato di quasi 30.000 alberi. Il progetto prevede che un metanodotto proveniente dalla Libia attraverso la Sicilia si

Ma anche Snam Rete Gas intende attraversare il Parco del Cilento con un metanodotto lungo il fiume



ed il sindaco preannuncia ancora battaglia giuridica e appello al Consiglio di Stato. ritenuta utile "per lo sviluppo e l'occupazione locale". L'attuale amministrazione non è di questo parere fini della realizzazione dell'opera in quanto è verbaizzata la volontà dell'Amministrazione dell'epoca a del Comune di Montesano nelle due conferenze dei servizi del 2008 e 2010 risultano fondamentali ai che ne bloccavano i lavori. L'opera può ripartire. Per il Tar i pareri favorevoli espresi dai rappresentanti Montesano/SME dei cittadini, parti resistenti) accoglie i motivi di Tema contro le ordinanze Comunali delle società Terna S.p.a. ed ESSERE S.p.a., parti ricorrenti e degli avvocati del Comune di La seconda udienza dinanzi al TAR del Lazio (7 novembre 2012, con la partecipazione degli avvocati allegati grafici e descrittivi agli atti degli Uffici.

Campagna una copia del provvedimento di autorizzazione della stazione elettrica completa di tutti gli Con la sua Prima Sennella (ordinanza colliegiale n. 6471/2012), il TAR del Lazio richiede alla Regione contro il Comune e contro la stessa Soprintendenza.

Dal 27 novembre 2011 i lavori sono fermi per via del sequestro cautelativo da parte della Procura della Repubblica di Salerno, ma la Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.a. fa ricorso al TAR del Lazio informazione, né sull'opera, né sulle misure di prevenzione che si intendono adottare contro Montesano e il progetto non passò mai al vaglio del Consiglio Comunale.

Una petizione popolare con 2.000 firme denuncia come non sia stata condotta nessuna campagna di Montesano Scalo. Mancava però il parere della Commissione Paesaggistica del Comune di di una mega stazione elettrica di "importanza strategica nazionale", prevista nel pieno centro abitato del parco eolico Montesano - Casabuono - Casalbuono si era di fatto trasformata in un progetto per la realizzazione

del progetto non passò mai al vaglio del Consiglio Comunale. Montesano e il progetto non passò mai al vaglio del Consiglio Comunale. Montesano Scalo. Mancava però il parere della Commissione Paesaggistica del Comune di di una mega stazione elettrica di "importanza strategica nazionale", prevista nel pieno centro abitato di

acronimo di COntratto Sealine TrrenicA. Il sodalizio, presieduta da Rolf J. L. Mueller - cittadino tedesco trapiantato da molti anni a Tortorella già protagonista di diverse battaglie in difesa del territorio - raggruppa cittadini, tecnici e persone di scienza, che si oppongono al tracciato delimitato dalla ENI/Snam Rete gas", per il passaggio del gasdotto "Sealine TrrenicA" nel Golfo di Pollicastro.

Il Comitato persegue due finalità: denunciare i danni irreversibili all'ambiente soprattutto sotto il profilo idrogeologico e faunistico, e quindi particolarmente allo sviluppo turistico, che il tracciato determina.

Il Comitato locale del Forum Salviamo il Paesaggio del Cliente e Vallo di Diana partecipa alla mobilitazione, condividendo una proposta alternativa che escluda le aree del Parco del Cliente e VDA,

ma soprattutto contro ogni prevaricazione e imposizione rispetto alle giuste proposte e valutazioni dei cittadini interessati.

Il Comitato locale del Forum Salviamo il Paesaggio del Cliente e Vallo di Diana partecipa alla mobilitazione, condividendo una proposta alternativa che escluda le aree del Parco del Cliente e VDA,

ma soprattutto contro ogni prevaricazione e imposizione rispetto alle giuste proposte e valutazioni dei cittadini interessati.

Il Comitato persegue due finalità: denunciare i danni irreversibili all'ambiente soprattutto sotto il profilo idrogeologico e faunistico, e quindi particolarmente allo sviluppo turistico, che il tracciato determina.

Il Comitato persegue due finalità: denunciare i danni irreversibili all'ambiente soprattutto sotto il profilo idrogeologico e faunistico, e quindi particolarmente allo sviluppo turistico, che il tracciato determina.

Il Comitato persegue due finalità: denunciare i danni irreversibili all'ambiente soprattutto sotto il profilo idrogeologico e faunistico, e quindi particolarmente allo sviluppo turistico, che il tracciato determina.

Il Comitato persegue due finalità: denunciare i danni irreversibili all'ambiente soprattutto sotto il profilo idrogeologico e faunistico, e quindi particolarmente allo sviluppo turistico, che il tracciato determina.

